

Tali modificazioni nel conio delle medaglie in memoria di pubblici avvenimenti non sono opera delle nazioni moderne, ma uso sanzionato dall'esempio delle più antiche e più civili nazioni del mondo, uso che fu tanto utile a noi per conoscere fatti ed avvenimenti dei quali la barbarie dei tempi aveva distrutto la memoria.

Nel nostro Stato ebbero luogo modificazioni politiche, la importanza delle quali ciascuno conosce, ma il conio delle monete è tuttora uguale e tanto uguale, che pare si abbia voluto schivare il più leggiero cangiamento che valesse a rammentare i fasti della nuova era nostra politica.

Io prego dunque il signor ministro delle finanze che, contemporaneamente a un progetto di legge relativo alla sistemazione definitiva della nostra monetazione, voglia anche introdurre nel conio delle monete un segno, un carattere speciale qualunque il quale si riferisca alle nostre istituzioni.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole proponente con ragione nota gli inconvenienti che presenta il nostro sistema monetario. Questi sono noti a tutti e sono sentiti specialmente dalle finanze.

L'obbligo di ricevere una parte dei tributi in monete erose e la difficoltà di spendere queste medesime monete costringe soventi volte le finanze a fare sacrifici. Quindi il ministro delle finanze già da molti e molti anni si è occupato della ricerca dei mezzi di far cessare questi inconvenienti colla riforma del sistema monetario; ma per quanti studi abbia fatto non è mai giunto a trovare un modo di riforma che non portasse seco la spesa di parecchi milioni.

La Camera e l'onorevole preopinante comprenderanno facilmente che, volendo ritirare dal corso monete erose le quali non hanno un valore intrinseco pari al valor legale, le finanze, per fare quest'operazione, avrebbero a sottostare ad una perdita assai considerevole; se le finanze fossero in altre condizioni, certamente non tarderei a presentare al Parlamento un progetto per effettuare questa desiderata riforma, e se le circostanze future ci sorrideranno, se le condizioni economiche saranno meno avverse, sicuramente il Ministero seconderà il lodevole desiderio dell'onorevole preopinante.

Rispetto all'altra osservazione da esso fatta, cioè che non siasi introdotta alcuna modificazione nel conio delle monete in seguito ai cambiamenti politici operatisi nel nostro paese, come ciò avviene in altre contrade, io rispondo che il motivo è semplicissimo. Negli altri paesi i cambiamenti politici furono quasi sempre la conseguenza o l'effetto della rivoluzione; negli altri paesi i nomi dei sovrani che governavano coll'antico sistema non si associavano all'idea di riforma e di progresso. Da noi invece, grazie al cielo, le riforme si fecero senza rivoluzione, ed il nome del sovrano sotto il quale queste riforme si fecero è indissolubilmente unito a questa idea di riforma e di progresso; quindi il Ministero non ha creduto e non crede opportuno di modificare l'antico conio...

BRUNET. Domando la parola.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze... il quale, lo ripeto, ricorda quei principi stessi i quali sono stati i promotori, e sono ora i difensori delle nostre libere istituzioni.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Michelini.

MICHELINI G. B. Veramente l'obbiezione principale, quella cioè della grave spesa, deve per qualche tempo allontanare il Governo e la Camera dalla riforma monetaria, savviamente proposta dall'onorevole mio amico il deputato Brunet; quindi io non insisterò sopra di essa.

Non posso tuttavia approvare gli ultimi pensieri espressi dall'onorevole ministro, il quale opina nulla essere da cam-

biare circa il conio delle monete; tanto più che ciò far si potrebbe senza grande spesa, a proporzione cioè che se ne coniano delle nuove.

Certamente il nostro Governo è il risultamento dell'unione del Sovrano e del popolo. Non fuvi rivoluzione, ma l'effetto deve essere lo stesso, e non è men vero che il nostro Governo nulla ha che fare col despotismo.

Se avvii un precipizio tra i Governi assoluti e quelli retti da libere istituzioni, piccola è la differenza tra le varie specie di questi ultimi. Epperò i Governi monarchico-costituzionali molto più si avvicinano alle repubbliche che ai Governi despotici, e questo torna ad immenso loro onore.

Quindi io credo savio pensiero quello espresso dal deputato Brunet, che le monete indichino questo immenso cambiamento che ebbe luogo nel 1848. Egli, quando proponeva che un qualche cambiamento si facesse sul conio delle monete, non aveva intendimento che si togliesse l'effigie dei Sovrani di Savoia; no, sicuramente; ma ciò non impedisce che, collocando quest'effigie, si collochi pure qualche segno, qualche motto, i quali indichino la nazione essersi emancipata, ed aver acquistati i suoi imprescrittibili diritti.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha la parola.

BRUNET. Vedo con piacere che la mia proposta relativa alla sistemazione monetaria non sia riuscita sgradevole al signor ministro; che anzi egli abbia osservato come i motivi i quali ritardano la presentazione di un progetto definitivo di detta sistemazione provengano da ciò che si cagionerebbe una spesa gravissima all'erario. Egli è certo che l'adozione definitiva di un sistema monetario richiede necessariamente il ritiro di una quantità di monete antiche, e per conseguenza per parte dell'erario una spesa considerabile. Io non accennerò neppure in via approssimativa quale possa essere la spesa che dovrebbe sopportare lo Stato pel ritiro delle monete in giro, mentre i dati statistici a questo riguardo non presentano una sufficiente certezza; ciò solo farò osservare che in tutti i paesi in cui si è adottato un nuovo sistema monetario sopprimendo l'antico, si presero delle disposizioni tali che l'attivazione di questi nuovi sistemi dovesse essere l'opera di 15 o 20 anni.

Il ritiro delle monete non si può fare istantaneamente; nella proposta che ho fatto al signor ministro di presentare un progetto di legge col quale si venga in definitiva a stabilire un nuovo sistema monetario, non ho inteso di dire che stabilendo questo nuovo sistema, si dovesse operare tutto ad un tratto il ritiro generale delle monete.

Vengo poi alla seconda osservazione: il signor ministro riguardo al conio delle monete osserva che questo conio si era conservato quale era precedentemente, perchè le modificazioni politiche introdotte nel nostro Stato non furono la conseguenza di una rivoluzione. Io sono perfettamente dell'opinione del signor ministro; ma egli è innegabile che una rivoluzione si operò nelle nostre condizioni politiche e sociali. Mi è ben grato inoltre di poter attribuire il merito di tal felice cambiamento ai nostri Sovrani, dei quali appunto vogliamo conservare l'effigie sulle monete. Vorrei però che questa effigie fosse accompagnata da emblemi, da cui risultasse come le nostre istituzioni siano dovute ad una generosa elargizione dei nostri Sovrani.

Senza pertanto entrare nelle particolarità di ciò che vi deve essere sulle monete, io mi limito solo a pregare il signor ministro affinchè tenga conto di queste osservazioni; e, siccome le monete furono in tutti i tempi un monumento storico, non sarà fuor di proposito che il conio delle nostre monete rammenti questa felice nostra circostanza, e sia,